

conto proprio e di lui, aiutando e facendo in ciò ogni possibile provvisione.

Ha lo stato di Siena cento trentasei luoghi, fra città, castelli, e terre murate, che tutti hanno li loro ufficiali di giustizia, e sono divisi in ventisei podestarie, in otto capitani, e tutti gli altri sono vicariati. Le città sono Montalcino, Pienza, Massa, Grosseto, Sovana, e Chiusi, la qual fu città regia e famosa degli Etruschi, ed ivi si vede ancora una memoria antichissima del sepolcro di Porsenna. Ma Siena è quella che ha il nome e lo stato, e che è la città principale, dalla quale dipende il governo e li reggimenti con li soliti suoi ordini, maestrati, e consigli, con la dignità del palazzo dove risiede sempre la signoria ¹,

¹ Il lettore ricorda come all'epoca di questa Relazione fosse recente la investitura di Cosimo I in duca di Siena, sancita dal trattato di Castel Cambrese nel 1559. Per procedere più sicuramente al fine de' suoi disegni, e per non rompere bruscamente talune convenzioni e promesse pattuite, egli lasciò vivere alcun tempo un simulacro degli ordini antichi, finchè a poco a poco condusse le cose al grado che a lui parve, e per lui era più conveniente e sicuro.

Ma non sarà discaro al lettore che qui gli si ricordi con un rapido cenno l'ultima vicenda di quella repubblica. Per la natura del suo governo popolare, Siena non poteva essere veduta di buon occhio nè degli Spagnuoli che dominavano tanta parte d'Italia, nè da Cosimo; e ciò tanto più, che dopo la caduta di Firenze, quella città era divenuta a poco a poco il nido de' fuorisciti Fiorentini, e di tutti i malcontenti del dominio spagnuolo in Italia. Dovette accettare presidio d'imperiali; ma non volendo tollerare che anche vi si edificasse da quelli una fortezza, scacciò il presidio e nel 1552 s' impegnò una lotta accanita. Non mancarono i Francesi, secondo l'antico loro costume, d'infiammare i Senesi alla difesa, non già per amore di loro o della libertà, ma bensì per tentare d'acquistarsi in Italia quella maggioranza che avevano gl'imperiali. La Francia spedì Piero Strozzi e l'imperatore il marchese di Marignano. Ma il vero conquistatore di Siena fu Cosimo I, il quale dal proprio gabinetto diresse tutte le operazioni militari. Perduta dallo Strozzi la battaglia di Marciano, gl'imperiali nel 1555, il 21 aprile, entrarono in Siena, città ridotta al più gran squallore, dove in luogo dei suoi quaranta mila abitanti appena se ne trovarono sei mila. Gli ultimi difensori della senese libertà si ricoverarono a Montalcino, dove sotto la protezione de' Francesi costituirono la repubblica. Siena appartenne a Filippo II fino al 1557, nel qual anno, a titolo di feudo, fu data a Cosimo. La Spagna